

RISALAT - un ponte sociale e artistico che attraversa il Mar Mediterraneo

RISALAT nasce con l'obiettivo di creare un filo di comunicazione diretto tra Palestina e Italia, di creare ponti tra persone che non avrebbero altro modo di incontrarsi, alimentare un senso di comunità espanso, scardinare stereotipi e, infine, riconoscersi.

Il progetto nasce ad Amman dall'incontro di due amiche che si rivedono dopo tanti anni, condividono un forte senso di impotenza e sconforto di fronte al genocidio e all'occupazione sionista in Palestina e si chiedono: *Cosa possiamo fare? Cosa è in nostro potere? Come si cambia punto di vista?*

Inizia così a crearsi l'idea di un progetto che abbia due componenti fondamentali:

1. Una **sociale**, che consiste nella corrispondenza epistolare tra Palestina e Italia. Lo scambio di lettere permette di prendersi del tempo da dedicare all'ascolto dell'altro, un tempo più lento di una storia su instagram o di una notizia flash al telegiornale.
2. Una **artistica**, che raccoglierà il materiale delle lettere in uno spettacolo di teatro, che darà voce, da un lato, ai racconti e alle esperienze dei Palestinesi, e dall'altro le nostre paure più profonde: l'ipocrisia, il senso di colpa, l'impotenza, la repressione e il regime di controllo delle istituzioni. Per avere uno sguardo senza confini, che indaga non solo la storia di *chi scrive*, ma anche quella di *chi riceve*.

PERCHE'?

Dopo un due anni di genocidio siamo stufo di subire una narrazione mediatica che fomenta odio, separazione e islamofobia, siamo stufo di pensare ai palestinesi come vittime della storia, destinate ad un'eterna sofferenza. L'immobilità istituzionale e l'incapacità dei nostri media di solidarizzare con il popolo palestinese ci spingono a cercare un contatto più diretto tra esseri umani. Là dove ci vengono presentati solo dei numeri, noi vogliamo far emergere i volti.

OBIETTIVI:

1. **Creare uno spazio di espressione:** stiamo raccogliendo le voci di persone Palestinesi che hanno voglia di raccontare la propria storia e condividere i propri pensieri (le lettere arrivano da Gaza, dai Territori Occupati e dai campi Palestinesi in Giordania). Sono loro i primi a prendere parola; dopodiché le lettere vengono tradotte dall'arabo e inviate a un mittente italiano.
2. **Scardinare gli stereotipi:** vogliamo contribuire a costruire una contro-narrazione rispetto a quella biunivoca e semplicistica proposta dai media occidentali. Attraverso l'incontro diretto tra persone miriamo a stimolare un processo di emancipazione e di appropriazione della propria storia in entrambe le "sponde" coinvolte nello scambio.

LE LETTERE:

Nel giugno 2025 è stato avviato lo scambio epistolare, coinvolgendo associazioni e persone nei territori palestinesi. Finora abbiamo ricevuto lettere da Gaza, dai Territori Palestinesi Occupati e dai campi profughi palestinesi in Giordania.

Ogni lettera porta con sé il peso intimo della memoria e dell'appartenenza, intrecciando storie reali con un linguaggio simbolico fatto di oggetti, immagini e ricordi tramandati di generazione in generazione.

Attraverso queste lettere, invitiamo ciascuno a descriversi non in modo diretto, ma tramite ciò che sceglie di custodire: un oggetto, una fotografia, un'immagine impressa nella memoria.

C'è un oggetto che tieni vicino e che per te rappresenta la tua terra? Chi te l'ha affidato? Quale storia porta con sé? Dove si trova ora, e dove sarà tra dieci anni? C'è una foto a cui sei legato, o una visione che conservi dentro di te? Cosa racconta di chi sei?

Concentrandosi su un singolo oggetto o immagine, le lettere ci permettono di viaggiare attraverso generazioni e paesaggi. Questo atto immaginativo offre un modo per parlare di appartenenza e identità senza rimanere ancorati all'immediatezza del presente e al dolore che esso comporta.

Grazie alla *call for participation* in Italia, le lettere hanno trovato i loro destinatari e gli scambi sono ora in corso. Tutti i partecipanti hanno espresso il proprio consenso sia al trattamento privato dei dati personali, sia all'utilizzo dei contenuti delle lettere nella produzione teatrale.

Una vecchia moneta, di prima dell'esistenza di questa "entità", giace qui davanti a me. La guardo, la tocco, la scruto, finché diventa parte di me.

Mi chiedi che moneta sia? Ti rispondo come si risponderebbe alla domanda "Quante dita ha una mano?": un cerchio dal diametro di due centimetri e mezzo, al cui interno riposa un altro cerchio, più piccolo, largo meno di un centimetro. La faccio girare tra le dita come mia zia rigira il suo piatto preferito. Una corona di spighe circonda un lato; i suoi bordi verde sbiadito raccontano l'età, e i toni di grigio e marrone si fondono come acqua e terra.

Sì, stiamo ancora parlando della moneta.

La giro: 1942. Non molto tempo fa, eppure abbastanza per dire: eravamo qui.

Avevamo la nostra vita, la nostra aria, il nostro... tutto.

La parola Palestina è incisa, in un chiaro carattere arabo. Palestina...

— *Ragazza, 26 anni, Territori Palestinesi Occupati*

IL TEATRO:

La seconda fase del progetto è la creazione della drammaturgia partendo dai contenuti delle lettere; con il procedere della corrispondenza, gli elementi narrativi prenderanno forma in espressioni visive e multimediali - disegni, fotografie, video - che saranno integrati nella performance finale.

La presentazione potrà assumere forme diverse a seconda delle collaborazioni artistiche che nasceranno lungo il percorso. L'obiettivo dello spettacolo è duplice: da un lato, far risuonare le storie palestinesi attraverso le parole scelte per raccontarsi; dall'altro, invitare il pubblico occidentale a riflettere sul proprio ruolo di spettatore, di destinatario.

Come possiamo parlarci, quando le parole sembrano non bastare?

CHI SIAMO

Il progetto è realizzato all'interno dell'associazione non profit **Amel Italia** - attiva con progetti in Italia e in Libano - e nasce dalla visione e dalla necessità di due giovani attrici:

Margherita Monti, operatrice umanitaria, ha vissuto negli ultimi anni ad Amman, in Giordania. Coltiva da tempo un profondo interesse per il teatro e collabora dal 2020 con la compagnia **Cantieri Meticci** di Bologna, dove ha ricevuto la sua formazione artistica.

Sofia Novello Gergen, diplomata all'Accademia di Recitazione **L'Oltrarno**, sta completando un Master in *Pluralismo culturale, cambiamento sociale e migrazioni*. Il 31 luglio ha debuttato come regista con **L'Occupando**, spettacolo originale in prima assoluta al Teatro Marconi di Roma.

COLLABORAZIONI E PROSSIMI PASSI

Il progetto mira a sviluppare collaborazioni artistiche sia nella parte epistolare che in quella teatrale, includendo la diffusione di materiali audiovisivi realizzati da attori e volontari palestinesi.

Questa convergenza artistica permetterà di costruire un ponte tra contesti geografici differenti, rafforzando l'idea di un teatro transculturale.

Il progetto può articolarsi in diverse forme:

- **Scambi tra studenti:** in Italia diverse scuole hanno già espresso interesse a integrare la scrittura e la lettura delle lettere nei propri percorsi didattici. Il progetto potrebbe essere condiviso con classi in Italia, aprendo uno scambio con studenti e giovani in Palestina, Giordania e Libano, alimentando un dialogo oltre i confini.
- **Laboratori:** attraverso conversazioni digitali e incontri fisici, vogliamo mettere in discussione le narrazioni sulla colonizzazione. Attraverso stimoli condivisi, scenari creativi e feedback reciproci, il progetto esplora la scrittura epistolare come mezzo di connessione — un ponte tra sé e l'altro. *Qual è la vera distanza tra di noi? Quali parole usiamo per descriverci? E quali lasciamo in silenzio?*
- **Archivio digitale:** creazione di un archivio multimediale (video, foto) che raccolga materiali dai paesi del Mediterraneo.
- **Scambi teatrali:** aspiriamo a costruire collaborazioni con teatri in Italia, Palestina, Giordania e Libano. Una rete che possa dare vita a una performance collettiva, arricchita da elementi multimediali tratti dalle storie contenute nelle lettere.